

238 LA STORIA DEL GOVERNO
sti Savi, à quali manda il suo Segretario, od il console della sua Nazione, senz' aver bisogno d'andar' in persona al collegio, dove non v'è, che per gli affari del suo Padrone: e se questi Signori approvano trà essi la sua domanda, la propongono al Senato, che ordinariamente hà molto riguardo al loro parere, in vece che se non la trovano ragionevole, egli- no onestamente si scusano di proporla. E cosa che fece il Signor' Ambasciator di Francia à favore del conte Pirro Graziani Residente di Modena, al quale avevano ritenuto vna barca di vino all' entrata della città.

Quantunque i pareri di questi Savi sijnno d'vn sì gran peso nel Senato, che quelli de' Consiglieri del Collegio nel Gran Consiglio, è però permesso non solamente ad ogni Senatore, mà ancora ad ogni Nobile, che assiste al Senato, di parlare contro i loro pareri. Imperciò che l'autorità è più nella ragione, che nella persona.

Questi Savi non sono in ufficio
che